

Israele ha iniziato l'operazione di terra in Libano

Dopo giorni di attesa, Israele ha iniziato la propria operazione via terra in Libano. I combattimenti sono cominciati attorno a mezzanotte di giovedì 31 settembre, dopo ore di intensi bombardamenti reciproci nelle aree di confine. Qualche ora prima, attorno alle 23:00, il gabinetto di guerra israeliano aveva approvato l'operazione e l'avvio di una **campagna «limitata»** nel tempo e nelle risorse. Contrariamente a quanto riportato dalla quasi totalità dei giornali, non è ancora noto se le forze israeliane siano riuscite a penetrare il confine e a entrare in territorio libanese. Gli Stati Uniti, dapprima incerti circa una possibile operazione terrestre in Libano, sembrano avere approvato lo schema israeliano, **appoggiando il piano di «smantellamento dell'infrastruttura di attacco»** di Hezbollah. Giusto qualche ora prima della comunicazione dell'esercito israeliano, dopo tutto, gli stessi USA hanno annunciato l'invio di ulteriori truppe in Medio Oriente (è il **quarto annuncio simile** nell'arco di una decina di giorni), mentre nel frattempo si sono **intensificati gli attacchi** anche in Siria e a Gaza.

Le voci sull'eventuale operazione terrestre in Libano giravano ormai da giorni, e più che di *se*, pareva ormai una questione di *quando* essa sarebbe stata lanciata. Le prime indiscrezioni sull'invasione sono uscite attorno alle 20:30 di ieri, lunedì 30 settembre, per poi venire smentite qualche ora dopo tanto dalle fonti libanesi quanto da quelle israeliane. L'operazione effettiva sembra ruotare attorno alle aree di confine di **Metulla, Misgav Am e Kfar Giladi**, situate nell'area nordorientale del territorio israeliano, che poco prima delle 20:00 sono state [dichiarate](#) aree militari chiuse ai civili. A partire dalle 18:30 circa, Israele ha iniziato a bersagliare ripetutamente con colpi di artiglieria la **località libanese di confine di Wazzani**, e la città di Khiyam, a qualche chilometro dalla cosiddetta *blue line* (la "linea blu", il confine tra Libano e Israele). L'offensiva vera e propria è iniziata qualche ora dopo, a mezzanotte, annunciata dalle stesse Forze di Difesa Israeliane ([IDF](#)): l'operazione, dicono le stesse IDF, è stata **meticolosamente studiata**, e le unità stanno operando «secondo un piano metodico stabilito dallo Stato Maggiore Generale e dal Comando Nord, per il quale i soldati dell'IDF si sono addestrati e preparati negli ultimi mesi». A confermare la lunga preparazione del piano d'assalto arriva il nome stesso dell'operazione, "**Frecce del nord**", lo stesso dato agli intensi bombardamenti di [lunedì 23 settembre](#).

A partire dal lancio delle operazioni di mezzanotte, gli attacchi si sono concentrati sull'asse che collega le località libanesi di confine di Kfar Kila e Tal al-Nahas, e in generale **lungo l'area orientale della linea blu**. Le IDF hanno dichiarato di avere schierato la novantottesima divisione, coadiuvata da una brigata, paracadutisti e veicoli corazzati della settima divisione; in totale le forze coinvolte contano **qualche decina di migliaia di soldati**, ma non è ancora chiaro quanti ne stiano effettivamente impiegando. Il portavoce delle IDF per i media arabi, Avichay Adraee, ha recitato la solita formula, [accusando](#)

Israele ha iniziato l'operazione di terra in Libano

Hezbollah di usare i civili come scudo umano. Fino alle 2:40, i movimenti libanesi hanno smentito ripetutamente che Israele sarebbe riuscito a sfondare la linea di difesa, e le stesse IDF **non hanno rilasciato alcun annuncio a riguardo**. In risposta all'operazione terrestre, Hezbollah ha attaccato le città israeliane di confine di Metulla e Avivim. Attorno alle 10:00, inoltre, l'organizzazione libanese ha scagliato un **massiccio attacco missilistico su Tel Aviv**. Nel frattempo l'aviazione israeliana ha continuato a [bersagliare](#) Beirut e a colpire tanto la **Striscia di Gaza** quanto la **Siria**, perseguendo la campagna su più fronti che va ormai avanti da giorni.

Dopo un iniziale momento di apparente titubanza, gli Stati Uniti sembrano avere dato il proprio **benepiacito a Israele** perché proceda con le proprie operazioni terrestri. «Vogliamo che si raggiunga una soluzione diplomatica», ha [detto](#) ieri il portavoce del Dipartimento di Stato degli USA Matthew Miller, e «la pressione militare, qualche volta può permettere la diplomazia»: una **diplomazia fatta di bombe**, e soldati schierati, insomma, ma soprattutto permessa dalla sempre più massiccia presenza degli stessi USA sul territorio. Proprio ieri, come già precedentemente annunciato, la vice portavoce del Pentagono Sabrina Singh ha [comunicato](#) che il Paese avrebbe inviato «**qualche migliaio**» di truppe aggiuntive in Medioriente, assieme ad aerei F-16, F-15e, A-10, e F-22, e personale associato. Negli ultimi giorni, gli Stati Uniti hanno inviato altre [navi](#), e [armamenti](#) nella regione. La sempre più fitta presenza statunitense sembrerebbe servire come **deterrente all'Iran**, per permettere a Israele di continuare a prendere di mira i propri nemici scongiurando una possibile risposta di Teheran, che dopo l'uccisione del capo di Hezbollah [Hassan Nasrallah](#) e del capo di Hamas, [Ismail Haniye](#) non ha ancora reagito. I media iraniani, per ora, si stanno limitando a riportare le notizie, e le autorità sembrano non avere ancora rilasciato alcun comunicato.

[di Dario Lucisano]